

ANNO XXXIII N 03 MARZO 2016

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 | Aut. G.P.A./C./RM/33/2012 | taxe perçue | tassa riscossa Roma

14 marzo 2016

## Dedicato a Chiara donna di pace

### India

Incontro  
con un popolo  
esperto di dialogo

### Bielorussia

Comunità in festa  
per l'apertura  
del nuovo focolare

*«Chiara Lubich, usando la più potente forza umana dell'amore e una fede forte nell'unità di tutto il genere umano secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo, è stata scelta per svolgere un ruolo instacabile nel gettare i semi della pace e l'amore fra tutti i popoli»*

*[dalla motivazione del premio Difensore della Pace, Coimbatore - India - 5 gennaio 2001]*



# Essere germi di pace

**Dall'intervento di Chiara Lubich all' ONU  
«Verso l'Unità delle Nazioni e l'Unità dei Popoli»**

[...] Io, che sono oggi tra loro, rappresento pure una realtà viva praticamente in tutte le nazioni del mondo, anche se più umile, meno nota, ma forse non senza significato nel confronto con la grande conosciutissima istituzione che mi ospita.

Anch'essa infatti – questa realtà –, il cui nome è «Movimento dei Focolari», ha per fine la pace nel mondo. È presente nella Chiesa cattolica e in oltre 300 Chiese e in molte Religioni, senza escludere uomini privi forse di un riferimento con l'Eterno, ma di buona volontà.

Puntando sull'unità fra i singoli, fra i gruppi, fra i popoli; sognando una futura realtà, che potrebbe essere espressa dalla parola: Mondo unito, genera la pace nel mondo.

Essa propone, promuove, costruisce la pace non ad alto livello, come è per l'ONU, ma nell'umanità, nel popolo, fra persone diverse per lingua, razza, nazione e fede.

E quale il vincolo d'unità, causa della pace?

L'amore, l'amore che batte in fondo ad ogni cuore umano. Che, per i seguaci di Cristo, può consistere in quella cosiddetta agàpe che è una partecipazione all'amore stesso che vive in Dio: amore forte, amore capace di amare anche chi non contracambia ma attacca, come il nemico, amore capace di perdonare.

E per chi segue altre fedi religiose è un amore che può chiamarsi benevolenza ed è espresso da quella «regola d'oro» che impreziosisce molte Religioni e dice:



«Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te».

Amore che, per le persone che non hanno una fede religiosa, può voler dire filantropia, solidarietà, non-violenza. Amore, dunque, amore umano-divino che non esclude quello semplicemente umano e

lega uomini e donne, bambini e anziani, persone di ogni estrazione sociale, facendole un sol cuore. Questo porta conseguenze sia sul piano spirituale che terreno: una condivisione più o meno piena, ma sempre nell'atmosfera della pace.

Per questo, per questa sua vocazione all'unità ed alla pace, il Movimento dei

14 marzo 2016

## Chiara Lubich e la pace

«Per questa spiritualità, oggi uomini e donne di quasi tutte le nazioni del mondo, lentamente ma decisamente stanno tentando di essere, almeno là dove si trovano, germi di un popolo nuovo, di un mondo di pace, più solidale soprattutto verso i più piccoli, i più poveri; di un mondo più unito». Con queste parole Chiara Lubich si era espressa presentando il Movimento dei Focolari durante il conferimento del Premio UNESCO per l'Educazione alla Pace. Era il 1996, esattamente venti anni fa. Per questo si è pensato di dedicare gli eventi in occasione dell'ottavo anniversario della dipartita di Chiara Lubich, il 14 marzo, al tema «Chiara e la pace».

In varie occasioni infatti, a diverse latitudini, è stato riconosciuto l'infaticabile ruolo da lei svolto per gettare semi di pace e amore fra tutti gli uomini. Qualche esempio: nel 1988 in Germania riceve il «Premio per la pace di Augsburg», nel 1995 dalla comunità ebraica di Roma le viene offerto il riconoscimento «Un ulivo per la Pace»; nel 2001 le viene conferito dalle Istituzioni ghandiane Shanti Ashram e Sarvodaya Movement il Premio «Difensore della Pace». Se quello che Dio ha donato a lei è il carisma dell'unità, infatti, Chiara vede sempre nella pace, il frutto del vivere l'unità: «La "pace" è effetto dell'unità - scriveva in alcuni suoi appunti del 1985 - Quando c'è unità fra noi e Dio c'è

la pace interiore. Quando c'è unità fra i fratelli c'è la pace fra fratelli. Quando c'è unità fra i popoli, c'è la pace nel mondo». Per questo appare quanto mai di attualità approfondirne i contenuti, viscerarne le ricche implicazioni e analizzare le innumerevoli realizzazioni che sono nate.

Numerose le celebrazioni in programma in vari Paesi. Tra di esse alcune saranno improntate al tema dell'unità e del dialogo quale via alla pace come a Kampala (Uganda) o a Sarajevo (Bosnia Erzegovina). A Castel Gandolfo (Italia) all'evento «La cultura del dialogo come fattore di Pace» sono attese personalità civili e religiose; avrà carattere interreligioso quello di Houston (Usa) «Unity in diversity»; sarà legato all'attualità quello di Solingen (Germania), dove fino ad ora sono arrivati oltre 3000 profughi, «Vivere la pace in molteplicità».

Nel 1996 Chiara Lubich aveva spiegato che il premio UNESCO sarebbe servito «per costruire in una cittadella del Movimento in Asia, nelle Filippine, chiamata "Pace", una struttura utile al dialogo interreligioso». E proprio quest'anno nelle Filippine si celebra il cinquantesimo anniversario dell'arrivo della spiritualità dell'unità. Tra gli eventi, il 14 marzo in un simposio si approfondirà il tema «Carisma dell'unità un'eredità senza tempo».

Focolari sente oggi, nella mia persona, di trovarsi in questo luogo come nella propria casa e avverte la spinta interiore a offrire la propria collaborazione, che proviene dalla base.

[..]

La nostra spiritualità, attuale e moderna, è chiamata spiritualità dell'unità. Essa genera un nuovo stile di vita, assunto da milioni di persone che, ispirandosi fondamentalmente a principi cristiani – senza trascurare, anzi evidenziando, valori paralleli in altre fedi e culture – ha portato in questo mondo, bisognoso di ritrovare o di consolidare la pace, pace, appunto, e unità.

Questa spiritualità non è vissuta soltanto singolarmente, ma da più persone, insieme. Ha, infatti, una spiccata dimensione comunitaria.

Affonda le sue radici in alcune parole contenute nel Vangelo, che si inanellano l'una nell'altra. [...]

Questa spiritualità comunitaria non è legata necessariamente ad una Chiesa o ad una Religione: è universale e può in qualche modo essere vissuta da tutti.

Per essa, infatti, si sono aperti fecondi dialoghi con tutti gli uomini: con cristiani di molte Chiese – come ho già detto -, con credenti di diverse Religioni e con persone delle più varie culture, le quali trovano qui sottolineati i valori in cui credono. E insieme ci si avvia a quella pienezza di verità cui tutti tendiamo.

Per essa, per questa spiritualità, oggi uomini e donne di quasi tutte le Nazioni del mondo, lentamente ma decisamente stanno tentando di essere, almeno là dove si trovano, germi di un popolo nuovo, di un mondo di pace, più solidale soprattutto verso i piccoli, i più poveri, di un mondo più unito.

Per essa sentiamo di dover portare il nostro contributo anche qui, in questa

«casa» di incontro fra i popoli, per sostenere con un supplemento d'anima gli sforzi che si vanno compiendo per fare dell' ONU uno strumento adeguato alle attese dell'umanità.

È, del resto, ormai parte del «sentire comune» dei protagonisti della vita internazionale la necessità di rileggere il senso della reciprocità, uno dei cardini dei rapporti internazionali, e che è ancora alla base della nostra spiritualità e quindi della nostra azione. Reciprocità, che richiede di superare antiche e nuove logiche di schieramento, stabilendo invece relazioni con tutti come il vero amore esige; che domanda di operare per primo, senza condizioni e attese; che porta a vedere l'altro come un altro se stesso e quindi a pensare in questa linea ogni tipo di iniziativa: disarmo, sviluppo, cooperazione.

Una reciprocità in grado di portare ogni protagonista della vita internazionale a vivere l'altro, i suoi bisogni, le sue capacità, non soltanto nelle emergenze, ma a condividerne quotidianamente l'esistenza.

La pace, come testimoniano anche le finalità e l'azione delle Nazioni Unite, ha nomi nuovi e richiede in primo luogo uno sforzo che l' ONU, con il vostro speciale apporto e il contributo di tutti, può sostenere: superare la categoria del nemico, di qualsiasi nemico.

Escludere la guerra non basta, vanno create le condizioni perché ogni popolo senta di poter amare la patria altrui come la propria, in un reciproco e disinteressato scambio di doni.

[..]

*Chiara Lubich*

New York, Sede delle Nazioni Unite, 28 maggio 1997.  
Stralci dall'intervento di Chiara Lubich ad un Simposio presso l'ONU

# Cuba «capitale dell'unità»

## Imparare a vivere come fratelli

**L'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca di Mosca Kirill del 12 febbraio a Cuba, nel racconto delle persone del Movimento dell'isola caraibica e di Mosca**

**Scrivono da Cuba:** «Ci hanno colpito le parole del Papa: "Se continua così, Cuba diventerà capitale dell'unità". Alle persone della comunità, così come a tanti amici di Chiese diverse con cui si lavora insieme, è venuto spontaneo pensare alla responsabilità che abbiamo di farle diventare realtà. Ci siamo sentiti chiamati ad un impegno maggiore nel cammino di comunione al servizio della società. L'annuncio di questo incontro a L'Avana ci aveva sorpresi. Quasi non credevamo che il Papa sarebbe ritornato dopo pochi mesi dalla prima visita! La popolazione in generale non percepiva l'importanza dell'evento, tanti non conoscono la Chiesa ortodossa e tanto meno il Patriarca; si conosce di più la Chiesa cattolica. I *media* questa volta hanno aiutato a far prendere coscienza che si era di fronte ad un incontro storico».

**E da Mosca:** «Un evento storico che ci interpella in prima persona e ha un significato tutto speciale per noi qui in Russia. Lo avvertiamo come una risposta anche alle nostre preghiere e alla nostra vita per l'unità. Da sempre, ortodossi e cattolici, ci sentiamo parte della stessa famiglia, quella di Chiara, ma siamo coscienti che l'unità non è ancora piena: le ferite ci sono e ciò è motivo di sofferenza. Ma questo



evento ha mostrato al mondo intero, e prima di tutto a noi, che l'unità tra le nostre Chiese è più vicina di quanto pensiamo e la speranza più viva, più concreta, più forte.

Alla vigilia di questo incontro, invitati dall'arcivescovo mons. Paolo Pezzi, abbiamo pregato con varie comunità e Movimenti i cui componenti appartengono alla Chiesa ortodossa e a quella cattolica. Un segno importante che dice il desiderio e l'impegno, anche di tanti laici, nel costruire l'unità. Alcune impressioni: "Adesso possiamo dire apertamente che ortodossi e cattolici siamo fratelli, come lo hanno espresso i capi delle nostre Chiese". "Questo è un punto di partenza per operare insieme". "Da anni partecipavo alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma sembrava non succedesse niente. La preghiera si è accumulata ed ha agito".

Ci interpellano queste parole della Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Kirill: «*Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità*» (n.28).

*A cura della redazione*

Mosca, 11 febbraio 2016.  
La preghiera per l'incontro di Cuba





## Grande Zona dell'Africa L'albero che cresce

**Appunti di viaggio dei Consiglieri della grande Zona dell'Africa, Juanita Majury e Joseph Assouad, da poco rientrati da un lungo viaggio in terra africana**

Un grande albero, frutto della tenacia e della dedizione di chi ha vissuto l'ideale dell'unità in queste terre, che cresce nonostante fragilità e sfide, momenti difficili e delicati. Così ci sono apparse le comunità che abbiamo incontrato nel nostro viaggio in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Nigeria insieme a Maria Goretti, focolarina burundese che lavora con noi al Centro.

### Costa d'Avorio

Bellissima l'impressione che ha lasciato in noi la cittadella Victoria a Man, a 600 chilometri a nordovest di Abidjan. Vari i servizi che offre, come quelli del Centro Medico Sociale con prestazioni di qualità, molto apprezzate, a prezzi relativamente bassi. Vi si curano in media 80 persone al giorno. Il gemellaggio con l'Italia permette consultazioni via internet quando è necessario il parere dello specialista.

Poi c'è il Centro Nutrizionale che insegna alle mamme come nutrire i bambini con un'alimentazione completa ed equilibrata,

usando prodotti e piante del posto ed incoraggiandone la coltivazione. In alcuni villaggi la percentuale di malnutrizione arriva al 50%. Un'équipe del Centro si reca in diversi per realizzare momenti di formazione.

Nella cittadella passano anche i bambini dei dintorni per andare nelle loro scuole e i giovani che vengono per giocare a calcio. La parrocchia è animata da due sacerdoti focolarini. La domenica la chiesa è gremita e durante la settimana ci sono circa cento persone. I sacerdoti svolgono anche azioni di evangelizzazione in quindici villaggi.

Ad Abidjan abbiamo incontrato la comunità. Un momento iniziato con una cerimonia tradizionale che ha creato un'atmosfera di profondo ascolto nella quale è stato possibile accogliere e comunicare reciprocamente quello che avevamo in cuore. Non avremmo potuto farlo se ci fossimo messi subito a parlare noi. Ci siamo resi conto, ancora una volta, quanto nelle tradizioni ci siano valori, frutto di lunghe esperienze, che occorre valorizzare.



## Burkina Faso

Una vera vita di famiglia tra tutti. Questa l'esperienza fatta in Burkina Faso durante un fine settimana per i nostri interni. Sono venuti anche da molto lontano in rappresentanza delle loro comunità, come le tre persone del Mali.

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere questo Paese che è il più vicino al deserto del Sahara. Molti vivono dell'acqua dei pozzi e non è potabile dappertutto. Nonostante la scarsità



Burkina Faso, all'incontro con la comunità. Per le distanze ed il clima pesante, i mezzi più usati per spostarsi sono biciclette e moto.

di questo prezioso elemento, si possono trovare, soprattutto al sud, vari tipi di verdura a buoni prezzi. Un segno che la dice lunga sul carattere dei *burkinabé*, popolo laborioso che non si lascia schiacciare dalle sfide.

Una tenacia manifestatasi anche in campo politico: durante la crisi del settembre 2015 hanno ottenuto quanto desideravano grazie al contributo di tutte le autorità religiose e tradizionali.

## Nigeria

Grinta e fiducia nell'amore di Dio insieme alla gioia di appartenere all'Opera di Maria, sono stati i doni che abbiamo ricevuto in Nigeria sia ad Onitsha che ad Abuja.



Nigeria. Alla Fraternity School di Igbariam

La Nigeria è il Paese più popolato dell'Africa. Le due principali religioni sono il cristianesimo e l'islam. Il focolare è stato aperto nel 1985.

Una caratteristica dei nigeriani è l'ottimismo e il sapersi industriare, in condizioni spesso molto difficili. Ad Onitsha sono due i progetti che danno un contributo notevole alla società locale: Casa Alba e Fraternity School. La prima è una «scuola-azienda» per ragazze svantaggiate (attualmente in 23) che con il lavoro offre la formazione necessaria perché possano avere una autonomia nella vita.

Alla Fraternity School di Igbariam, i 214 allievi dalla scuola materna alla sesta elementare, oltre all'insegnamento scolastico ricevono un pasto giornaliero. Tutti i giorni lanciano il «dado dell'amore» e cercano di viverlo. Maestri e bambini crescono insieme in questa nuova esperienza didattica. La mancanza di acqua e dell'elettricità non riescono a togliere ai bambini la gioia di venire a scuola.

Abbiamo conosciuto alcuni venuti in rappresentanza di comunità lontane (Jos, Yola,



Abubakar (secondo da destra accanto a Joseph) lavorava nell'ospedale di Jalingo, dove si trova un grande campo di rifugiati venuti dalle città distrutte dai terroristi. Con quanto guadagnava ha potuto procurarsi olio di palma, manioca e altri viveri da portare nel campo.

Yakoko...) che vivono tensioni dovute alla situazione socio-politica ed economica oltre che al fanatismo religioso. Abubakar è un gen musulmano di Yakoko, nel nord della Nigeria. Porta la Parola di vita anche alle comunità musulmane, dove – come lui ci ha raccontato – discutono poi come metterla in pratica, per esempio come diventare una grande famiglia aiutandosi reciprocamente.

Juanita Majury, Joseph Assouad



Trichy

## Incontro con l'India

# 15 anni di frutti

La visita di Emmaus Voce e Jesús Morán alle comunità dei Focolari nel grande sub-continente a 15 anni dal viaggio di Chiara Lubich. Un'occasione per condividere i frutti raccolti nel corso degli anni, la vita, le esperienze fatte e le sfide da affrontare

Desideravamo far conoscere ad Emmaus e Jesús l'Opera in questo Paese con le sue molteplici espressioni, le comunità locali così diverse fra loro, il rapporto con la Chiesa in India, le esperienze di dialogo interreligioso, le iniziative nel campo sociale a favore dei più poveri e l'amicizia con altri Movimenti o iniziative che si ispirano al carisma dell'unità. Ma anche un po' l'India in cui viviamo con le sue caratteristiche diversità ed opposti.

È stato molto più che un semplice incontro di persone e luoghi: un'esperienza spirituale ed un momento di luce per capire ciò che Dio vuole da noi oggi.

Nell'atteso incontro con le comunità del **Nord dell'India** è venuta in luce l'unità di persone originarie di diverse regioni, caratteristica di questa zona del Paese. Emmaus, sottolineando le loro esperienze, ha incoraggiato tutti ad essere una testimonianza potente di un mondo dove le



Bangalore

diversità non sono causa di discriminazione, ma piuttosto di arricchimento. A **Delhi** c'è stato anche un incontro con nove Vescovi, molti dei quali avevano conosciuto il Movimento ancora da seminaristi o sacerdoti. Jesús ci diceva poi: «È stata una delle perle di questo viaggio per la comunione, perché è stato un incontro profondo, di "focolare"».

A conclusione di questa prima tappa, presso l'India International Centre, si è tenuto un convegno con una sessantina di persone di diverse fedi e culture. Moderato dal sig. Merchant, rappresentante di rilievo della comunità Baha'i della capitale indiana, il programma offriva risposte plurali alle sfide che il dialogo deve affrontare oggi. Durante il pomeriggio si





è presentata l'esperienza del Movimento dei Focolari in questo campo.

Erano cinquantamila gli appartenenti al Movimento indù Swadhyaya che a **Kolhapur**,

sacerdote focolarino che verso la metà degli anni novanta, come parroco in un villaggio molto povero nel cuore dell'India rurale, pensò di avviare un progetto per aiutare bambini poveri e, non pochi, *dalit* (fuori casta) nei loro studi.

Oggi il progetto coinvolge centinaia di minori, ma anche laici e sacerdoti, in una comunità vivace ed articolata. Emmaus e Jesús hanno voluto incontrarla. «Voglio ringraziare ciascuno di voi – ha detto Emmaus alla fine –. Il Focolare sta sostenendo ciò che c'è qui, ma in questo momento mi sento sostenuta da ciascuno di voi».

Un sentimento che si è ripetuto in serata, alla Messa di ringraziamento con circa 1200 persone.



Bangalore

nello stato del Maharashtra (sud-ovest) hanno ascoltato la loro *leader*, Didi Athavale, e poi Emmaus parlare dell'amicizia che lega i nostri due Movimenti. Ambedue testimoniavano l'impegno comune per la fratellanza universale.

A **Bangalore**, nel sud dell'India, città dal ritmo frenetico, Emmaus e Jesús hanno passato una giornata con la comunità. Se è vero che qui la struttura dell'Opera stenta ad emergere, c'è però il grande desiderio di portare l'Ideale dell'unità al largo e vivere per l'«*Ut omnes*», e ciò a partire dalle numerose famiglie del Movimento. Dopo le esperienze, Emmaus e Jesús hanno espresso la loro gioia per la vita in questa comunità, giovane e fresca.

A **Trichy**, la tappa successiva, la presenza dei Focolari è nata da una esperienza in cui prendeva forma via via una comunità originale e profondamente radicata nella società e nella Chiesa locale. Protagonista iniziale è stato d. Susai Alangaram,

Nei tre giorni di **Coimbatore** (Tamil Nadu) in programma erano incontri organizzati dal Movimento Shanti Ashram - da molti anni vicino ai Focolari - con i bambini del progetto Bala Shanti, con i partecipanti alla ventunesima tavola rotonda tra membri del Movimento gandhiano Sarvodaya e i Focolari, e con i più di 1000 giovani durante lo «Youth leadership summit»: momenti che hanno confermato quanto il dialogo interreligioso con tali realtà sia progredito in questi anni. Durante questa visita si sono esaminate possibili vie per una collaborazione con tre istituzioni gandhiane del Tamil Nadu,

New Delhi



# Un mistero che si svela

**Pluralismo, dialogo, senso del sacro: alcuni dei doni che l'India può offrire in particolare all'Occidente. Stralci dalle risposte di Emmaus e Jesús in occasione dell'ultimo Collegamento CH**

«La prima impressione è stata questa – confida Emmaus –: io sono partita aspettandomi di incontrare un mistero, nel senso di qualcosa di assolutamente sconosciuto. Sono tornata con l'impressione di aver incontrato un mistero più grande di quello che pensavo, però non un mistero nel senso di sconosciuto,



ma nel senso di grande, di grandioso, di profondo, di assoluto. Per cui ho l'impressione che questo mistero si deve scoprire poco a poco, e sono felice che ci sono i nostri del Movimento lì in India che un po' alla volta lo scopriranno e lo faranno scoprire anche a tutti noi».

“Da una parte questo viaggio mi ha lasciato una grande voglia di assoluto – racconta Jesús –, un desiderio di interiorità; poi ho dentro molto forte l'amare il pluralismo, non avere paura della diversità; ed anche la bellezza della gente, ce n'era sempre tanta... Abbiamo incontrato tanti giovani, tanti ragazzi: È molto chiaro: in India i giovani sono il futuro. Infine colpiva l'orgoglio di aver ricevuto il dono del carisma dell'unità e di far parte dell'Opera di Maria».

A proposito dell'incontro con diversi esponenti del mondo indù Emmaus

commenta: «Sono stata molto colpita dal vedere quanto loro vivono di Chiara, del suo pensiero, dell'amicizia che hanno costruito con lei, del rapporto che hanno avuto. Però non è un ricordo, per loro è una realtà viva, attuale, anche perché è continuata durante tutto questo periodo con le persone del Movimento che sono lì. Direi che lo fanno con un'intensità straordinaria. Sembra quasi che conoscano Chiara meglio di noi per certi aspetti, la citano continuamente, riferiscono persino la pagina del libro dove hanno letto le cose, in una maniera impressionante».

«Quello che colpisce – aggiunge Jesús – è la qualità personale e spirituale di questi nostri amici indù; ed anche il livello intellettuale, perché sono delle personalità. Veramente si aveva l'impressione di imparare profondamente. E poi hanno la capacità un po' unica di cogliere il divino nelle persone, l'essenziale, per cui il rapporto è subito profondo. Veramente l'India è un grande dono. Loro amano molto il pluralismo e la tolleranza. Ma la cosa interessante è vedere come lo vivono: in modo inclusivo. Fanno sì che ognuno possa manifestare molto esplicitamente la propria fede, quindi anche con i suoi simboli, i suoi gesti. E sottolineano tanto il silenzio, fondamentale per ogni tipo di dialogo. Senza il silenzio interiore e anche interpersonale non c'è alcuna possibilità di dialogo. Questo è un grandissimo dono per l'Occidente, che invece vive il pluralismo in un modo quasi escludente».

«Il silenzio - conclude Emmaus - esprime anche l'anima religiosa del popolo indiano, per cui ad un certo punto mi è venuto da dire: "Il dono che voi potete fare a tutto l'Occidente è di farci riscoprire il senso di Dio, il sentire Dio"».

con l'obiettivo di inserire gli studi gandhiani all'interno del corso di dialogo interreligioso dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

E infine a **Mumbai**, l'ultima settimana del viaggio di Emmaus, Jesús e della «squadra» arrivata dal Centro, con Antonella Liguori e Roberto Catalano, consiglieri per l'Asia, ha visto vari incontri tra i quali quello con le comunità di Mumbai, Pune, Vasai, Goa, e rappresentanti dello Sri Lanka.

Al consiglio di Zona Emmaus ha confidato la gioia di aver trovato ovunque la famiglia di Chiara, con fratelli e sorelle che portano avanti la vita dell'Ideale lì dove si trovano.

Durante una serata con i gen, le risposte alle loro domande hanno toccato argomenti che riguardavano la purezza, il discernimento della vocazione e il rapporto con chi si è allontanato. «Le risposte sembrava fossero dirette a me – diceva un gen2 – Ora sento di avere più energia e più coraggio per vivere l'Ideale in profondità e farne una esperienza di vita anche se non ci incontriamo spesso come gen». «Parlando sulla purezza – ha confidato una gen2 – Emmaus e Jesús hanno spiegato che si tratta di rispettare la libertà della persona che ti sta di fronte e di dare a Dio il primo posto anche in questi rapporti. Non si tratta di escludere



re ma di continuare ad aprirsi agli altri, lasciarli entrare nella nostra vita e farci uno con loro».

Con la visita a **Vasai**, la diocesi a nord di Mumbai, che ha visto radunate 600 persone, fra sacerdoti, religiosi e laici per celebrare la fine



dell'Anno dedicato alla vita consacrata, si sono aperte nuove possibilità per diffondere l'Ideale.

Vi sono poi stati vari eventi di carattere interreligioso. All'università di Mumbai, durante una conferenza accademica promossa dai professori indù con cui siamo in contatto, abbiamo conosciuto nuovi docenti che hanno potuto partecipare all'esperienza di dialogo vissuta in questi anni. Con un gruppetto di loro ci si è poi ritrovati per esplorare nuove vie per un approfondimento del carisma di Chiara alla luce della prospettiva indù e nuove piste per portare il nostro tipico dialogo fra gli studenti universitari attraverso una collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia.

In un profondo momento di comunione con i focolarini e le focolarine della Zona, Emmaus e Jesús ci hanno lasciato alcune sfide per il futuro. Ed Emmaus, riassumendo quanto era emerso ha così concluso: «... far crescere le famiglie-focolare; mantenere saldi i nodi della rete per essere un cuor solo e un'anima sola; amare Gesù Abbandonato alla follia, per questo eroismo che è l'eroismo di chi sceglie un Dio in croce che però è già risorto».

Con questo mandato era forte in tutti l'impressione che davvero iniziava qualcosa di nuovo per l'Opera in India.

*Giuliana Taliana, Antonio Salimbeni*

Rimandiamo a mariapoli online  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)  
per le diverse tappe del viaggio



# In Bielorussia Un sogno si avvera

**In Bielorussia si è aperto il focolare. La gioia della comunità che già dagli anni '90 aveva incontrato l'ideale dell'unità**

Il tanto atteso arrivo del focolare a Minsk è diventato realtà: il 22 febbraio Chiara, italiana, Natasha, bielorussa, Alessandra, brasiliana, e Ludmila, della Repubblica Ceca, sono arrivate nella capitale bielorussa accolte dall'amore concreto e delicato della comunità.

A confermare tale aspettativa sono state le parole dell'arcivescovo mons. Tadeusz Kondrusiewicz ad Emmaus e Jesús, in visita, nel maggio 2015, alla comunità bielorussa: «Il mondo ha bisogno di testimoni – aveva detto il presule -. Credono in voi perché vedono la vostra vita non perché insegnate. Venite in questa terra!».

In Bielorussia, l'Ideale era entrato già nel '90 attraverso i padri dehoniani e ben presto sei persone – fra cui Helena, che diventerà la prima volontaria bielorussa – partecipano alla Mariapoli di Lublino

(Polonia). Da lì iniziano gli incontri in Bielorussia e i viaggi delle e dei focolarini. L'anno successivo, un bel gruppo partecipa al festival dei giovani a Varsavia e un mese dopo sono in 40 della Polonia ad andare in Bielorussia per preparare insieme il GenFest '93. Continuano i viaggi e gli incontri in Polonia e nell'anno 1997 si svolge a Lahavicy, con la partecipazione di 70 persone, la prima Mariapoli bielorussa, che si ripeterà poi ogni anno. Una svolta nello sviluppo delle comunità sono stati, a partire dal 2007, i focolari temporanei estivi costituiti negli ultimi anni anche da membri di

diverse branche. Iniziano a sbocciare le vocazioni all'Opera: gen, volontarie e volontari, famiglie (due di loro, Papkovskiye e Matys di Minsk, frequenteranno per un anno la scuola Loreto di Loppiano), focola-

rine e focolarini sposati, sacerdoti, gen3, gen4 e una focolarina, Natasha, che fa parte del gruppo ora sbarcato a Minsk.

«Quale significato ha per te – le chiediamo – che hai vissuto le inquietudini e le speranze del tuo popolo, tornare in Bielorussia ad aprire il focolare?». «Subito dopo la caduta del muro di Berlino – confida Natasha -



Chiara



desideravo ardentemente che anche nel mio Paese le cose cambiassero. Avevamo scoperto di essere bielorusse (non sovietici) e che il nostro popolo aveva una propria storia, una propria lingua, radici e valori bellissimi. Anch'io, come tanti giovani allora, volevo contribuire al cambiamento. Incontrando l'Ideale ho compreso che solo Dio poteva essere la vera sorgente di rinascita del mio popolo. Come? Cambiando i cuori. Adesso, dopo questi anni di vita ideale in altri Paesi con fratelli e sorelle di tante parti del mondo, direi di più. Credo che Gesù in mezzo rinnoverà il popolo bielorusso così come fa con ogni popolo su questa terra, ma non soltanto per ridargli un'identità o risolvere le varie questioni particolari, ma con un'altra prospettiva: l'"*Ut omnes*".

Oltre a Minsk, le persone della comunità si trovano anche a Lahavicy e a Pastavy. Per tutti loro, l'apertura del focolare è motivo di grande gioia.

Nonostante la difficile situazione economica, ciascuno ha voluto contribuire ad allestire l'appartamento, proprio perché nel focolare vedono quel prezioso «rubino» che, come in un orologio, assicura la vitalità di tutta la famiglia dell'Opera. «Essere venuta in Bielorussia – dice Alessandra – è continuare a vivere quel "gioco d'amore" che permette di andare sempre più in profondità nell'unione con Dio. Mi sento fortunata di essere qui, in questo Suo Regno dei Cieli, che si rende manifesto anche per il centuplo che riceviamo ogni giorno».

All'annuncio che a Minsk si sarebbe aperto un focolare femminile, qualcuno aveva auspicato: «Dovranno essere donne forti!». Le quattro focolarine sanno che la loro unica forza non viene da loro, ma da Gesù stesso che si rende presente per l'amore reciproco (Mt 18,20) e dalla scelta incondizionata di Gesù Abbandonato. «Per me – racconta Chiara – venire qui è stato un ridare la mia vita a Dio, disposta a tutto ciò che Egli vorrà da me. È Lui che mi riveste di una forza e una libertà che nessuno può togliere».

«Per questo nuovo inizio - conclude per tutte Ludmila (Lumi) – sentiamo di voler prendere per noi questa frase di una lettera di Chiara del 13 dicembre 1956 per la zona della Francia dove si apriva il focolare: "Voi siete piccole, povere, piene di difficoltà: ma appunto per questo Dio opererà. Così ha fatto con noi, così farà con voi".<sup>1</sup>

*a cura della redazione*

<sup>1</sup> Dal libro *Una via nuova* di Chiara Lubich, pag.78





# Insieme da tutto il Brasile

**Il Centro gen incontra le e i gen di questo grande Paese.  
Una tappa importante nel percorso della nuova Zona unica**

Il Brasile è una nazione di dimensioni continentali. È di per sé unico: un mosaico di razze e culture. Da un anno i membri del Movimento dei Focolari sono all'opera per fare delle sei Zone precedenti, un «Brasile Uno». Ed è toccato alla seconda generazione fare il primo passo: radunare i e le gen di ogni punto di questo grande Paese. Così, per la prima volta, all'inizio del 2016, i gen si sono mossi da nord a sud, dall'est all'ovest per incontrarsi in un unico movimento, accogliendo, come grande regalo, la venuta dei responsabili mondiali, Gabriella Zoncapè e Marius Müller.

In ogni incontro piccolo o grande, abbiamo assistito a quello che Chiara Lubich chiamava «l'aprirsi della Rosa mistica»: ognuno è venuto portando una vita di difficoltà, superamenti, gioie ed esperienze, e siamo ritornati tutti rinnovati, pieni di gratitudine e speranza, pronti a portare questo fuoco e questa luce in ogni punto di questa vasta nazione.



Gabriella e Marius sono arrivati il 7 gennaio. Prima tappa: Belém, Mariapoli Gloria (nel nord del Brasile), dove hanno incontrato 95 gen dei vari Stati che formano l'Amazzonia (Pará, Amapá, Amazonas, Piauí e Maranhão). Nei due giorni d'incontro, i gen hanno fatto conoscere loro le peculiarità di quella terra immensa, dove viva è la certezza che l'unità può vincere distanze, tempo, difficoltà economiche, sociali, spirituali e far incarnare l'ideale nella propria vita.

### **Il 13 gennaio, nuova tappa:**

Mariapoli Santa Maria, Igarassu (nello stato del Pernambuco, nordest) per incontrare i «bianchi gen» e gli assistenti di tutto il Brasile per una scuola di nove giorni. Erano 172, di tutte le zone. A loro si sono aggiunte due focolarine, due gen argentine e una gen colombiana che hanno dato il respiro ancora più ampio della Grande Zona dell'America Latina a cui apparteniamo.





Dallo scambio di esperienze è emerso il cammino percorso e i passi ancora da fare verso la costruzione del nuovo assetto. La scuola ci ha donato il patrimonio più prezioso della spiritualità: le esperienze più alte e profonde vissute da Chiara e dai suoi primi e prime compagne nel '49, per formarci con le radici nell'Ideale. Allo stesso tempo sono state approfondite tematiche e sfide attuali e locali, sottolineando che siamo «l'attualizzazione» dell'Opera di Maria, chiamati ad incarnarla, genuina e viva, nel contesto dove viviamo.

Le parole di Chiara, spiritualmente presentissima tutto il tempo, sono cadute come seme in una terra fertile. Ne sono nate tante domande che hanno trovato risposta con la luce di Gesù in mezzo.

**Dopo questo incontro**, Marius è andato in Argentina per un primo congresso dei gen del Cono Sud, mentre Gabriella ha raggiunto la Mariapoli Ginetta (distante poco più di 40 chilometri da San Paolo), dove ha incontrato i e le gen del centro-sud del Paese, riuniti per il loro congresso.

Erano i giorni di carnevale. Ad attenderla 330 gen da Brasília a Rio Grande do Sul. Dopo aver ascoltato la prima lezione di Chiara sul Paradiso '49 e una conversazione di Peppuccio Zanghì che ha generato in loro una nuova prospettiva della portata del carisma dell'unità, dicevano di sentire una nuova spinta a vivere la vocazione gen con profondità e radicalità: «...Vivevamo momenti di smarrimento per la mancanza di prospettive dopo la morte di Chiara.



Con Marius Müller



Con Gabriella Zoncapè (seconda da destra)

«La scuola dei "bianchi" mi ha aiutato a fare un passo nuovo come movimento gen – ha commentato una gen –. Come Silvana ha detto nei suoi ultimi giorni: "adesso è l'ora della responsabilità, andare avanti gen!"».

Finita la scuola, sono iniziati per Gabriella e Marius una serie di incontri per conoscere le particolarità del Nordest, culla dell'Ideale in Brasile, come un pellegrinaggio. Oltre alla Mariapoli Santa Maria: Recife, João Pessoa, Aracaju e Maceió, per conoscere le e i gen, vedere da vicino i problemi delle loro città, le sfide, le lotte e i frutti della vita gen. In tutti una rinascita della vocazione gen, pronti a superare ogni tentazione di rassegnazione, lanciati a trasformare con l'amore la terra in paradiso.

Questo incontro mi ha rinnovato come gen e mi ha dato un nuovo animo riguardo il futuro del movimento gen» – così Luís Felipe Coelho di Brasília.

«Questo periodo con Gabriella e Marius è stato importante per costruire i ponti: tra il Brasile, il Centro Gen e il Centro dell'Opera; tra le e i gen e le e gli assistenti; tra il Movimento in America Latina. Questi ponti ci portano alla realtà del mondo unito che vogliamo costruire, e che allo stesso tempo c'è già. Adesso siamo più forti per portare avanti la nostra rivoluzione (uscire), nella certezza che andiamo avanti insieme e più preparati!» ha sottolineato Cynthia di Belo Horizonte.

*Le e i gen delle Unità Arcobaleno del Brasile*

Consacrate e religiosi

# Vino nuovo in otri nuovi

**Per la prima volta le Consacrate e i Religiosi del Movimento hanno trascorso insieme due giorni dei loro rispettivi incontri annuali. Erano 240, provenienti da Italia, diversi Paesi d'Europa, Africa, Filippine, Cina**



Nell'anno dedicato all'Unità, la novità e le mille sfaccettature del carisma dell'unità sono venute ancor più in evidenza grazie alla comunione espressa nella ricchezza della presenza maschile e femminile. Modi diversi e complementari di vedere e vivere l'Ideale di Chiara Lubich, prova evidente dell'unità nella diversità. Si è vissuto la libertà e la gioia di sentirsi figli e figlie di Chiara nella comunione dei nostri carismi clarificati e messi al servizio della Chiesa.

La presenza all'incontro del cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha confermato il cammino comune. Nel suo intervento, e nel dialogo che ne è seguito, facendo spesso riferimento a Papa Francesco, il Cardinale ha affermato con chiarezza che la spiritualità individuale

non basta più, pur restandone validi e necessari gli elementi fondamentali: «Bisogna mettere vino nuovo in otri nuovi, puntando con forza sulla qualità delle relazioni della vita comunitaria. Dobbiamo – ha detto con coraggio il Prefetto – smontare le strutture personali individualistiche che abbiamo

costruito, per essere nella novità richiesta oggi dalla Chiesa, come, ad esempio, il modo di vivere il rapporto autorità-obbedienza. Il rapporto superiore-inferiore distrugge la fraternità. La vera autorità è quella che occupa l'ultimo posto e serve evangelicamente». E ancora: «Dobbiamo essere degli esperti della comunione, superando critiche, pettegolezzi, antipatie, ecc. Dobbiamo andare insieme nelle periferie esistenziali, togliendo di mezzo il nostro io. Dobbiamo essere coraggiosi ed evangelizzare insieme, con la ricchezza della diversità dei nostri carismi».



Partendo dalla luce trinitaria può essere capito meglio pure il rapporto uomo-donna, valido anche per la vita consacrata. «Come nell'intimità di Dio convivono unità e diversità, così fra l'uomo e la donna c'è rapporto di unità e diversità. L'altro è necessario a me per amare e la diversità arricchisce l'unità».

Il tema, di Emmaus sull'Unità: *il nostro carisma*, ha aperto l'orizzonte di questa realtà, nelle tre parole chiave: l'Unità è veramente un dono che viene da Dio come un'autentica meraviglia, stimola costantemente il nostro impegno, fa capire quale responsabilità abbiamo e pone di fronte ai nostri occhi il traguardo carico di obiettivi da raggiungere con la grazia di Dio.

Durante i giorni trascorsi insieme, un altro momento forte è stato il tema presentato da Renata Simon, incaricata al Centro dell'Opera insieme a Francisco Canzani dell'aspetto «Sapienza e Studio». Con scritti di Chiara, sia conosciuti che inediti, sono state messe in luce le profonde radici dei nostri dialoghi, ravvivando la coscienza che tutta la nostra vita di unità può essere vista nella dinamica del dialogo. Radice capace di superare ogni difficoltà è un rapporto costante con Gesù Abbandonato, fattosi niente per redimere il tutto. La ricca comunione che ne è seguita, ha fatto risuonare la forza di questa sfida, sia all'interno delle nostre famiglie religiose come pure nella Chiesa e nella società.

Una religiosa: «Sono grata per il dono dell'unità, sono pronta per l'impegno e sono sempre più attirata dal traguardo. Il punto più forte di conversione è stato il primo giorno con l'invito a stare nel silenzio che viene dopo il grido: il grido mio, il grido che raccolgo, perché dopo, quel silenzio è Gesù Risorto, la sapienza che può parlare. Il raccogliere il grido prima mio e poi quello degli altri mi ha fatto sperimentare la necessità del saper fare il vuoto».

Bella anche la dimensione di unità che tanti vivono nella comunità locale: «Siamo una piccola comunità locale, ricca di vocazioni e con religiosi e religiose e ci incontriamo in una parrocchia, così chiunque voglia partecipare si sente più libero. Cerchiamo di essere un cuore vivo. Stiamo preparando la Mariapoli di zonetta e anche noi religiosi abbiamo affidato un aspetto. Siamo sempre in movimento per l'Opera una e per tutto».

Una nota di speranza per il futuro. Sono state presentate alcune esperienze di giovani religiosi, ritrovatisi in diversi luoghi dopo l'incontro del settembre 2015 a Roma con Papa Francesco. (v. Mariapoli n. 10-11/2015) Significativa quella della Spagna. Le consacrate e i religiosi dell'Opera lì, senza apparire, ma con passione, servendo e amando, hanno realizzato un Congresso a nome della Conferenza dei Religiosi Spagnola con la partecipazione di 250 giovani religiose e religiosi.

sr. Antonia Moiola, p. Salvo D'Orto





## Scuola di ecumenismo

# Gli avamposti dell'unità

A Castel Gandolfo 70 persone di sei Chiese per condividere gioie e sfide del cammino comune verso l'unità

Una data azzeccata quella scelta per la ventunesima scuola di ecumenismo svoltasi a Castel Gandolfo dal 4 al 7 febbraio. Proprio in quei giorni infatti il mondo intero guardava ad un grande gesto di unità, atteso da mille anni: l'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia.



In dialogo con il teologo valdese Paolo Ricca

Un evento che si inserisce in un'attualità ricca di segni di riconciliazione e di comunione tra le Chiese. Nel giugno 2016 si terrà il Santo Sinodo Panortodosso che, dopo tredici secoli, vedrà riuniti quattordici tra Patriarcati e Chiese. Ed il 2016 segna anche l'inizio dell'anno di commemorazione dei 500 anni della Riforma protestante che, per la prima volta, sarà celebrata in spirito ecumenico. Il 31 ottobre Papa Francesco prenderà parte alla liturgia ecumenica di apertura delle cerimonie di commemorazione promossa a Lund (Svezia) dalla Federazione Luterana Mondiale e il Pontificio Consiglio per la

promozione dell'unità dei cristiani. Negli eventi di commemorazione si inserisce anche quello di «Insieme per l'Europa» che si terrà a Monaco (Germania, 30 giugno – 2 luglio) che vuole offrire una eloquente testimonianza di collaborazione di cristiani di oltre 400 Movimenti e Comunità di varie Chiese. Il titolo: «Incontro. Riconciliazione. Futuro».

Tra gli obiettivi della scuola a Castel Gandolfo, alla quale hanno preso parte settanta partecipanti di sei Chiese, quello di condividere le gioie e le sfide del cammino ecumenico delle varie Chiese approfondendo l'approccio del carisma dell'unità di Chiara Lubich.

A dare il via ai lavori un'intervista a Gabri Fallacara – testimone della prima ora – con la quale si è ripercorso il cammino fatto dal Movimento dei Focolari nel dialogo fra cristiani fin dagli anni '60. Poi Renata Simon, focolarina incaricata al Centro dell'Opera dell'aspetto «Sapienza e studio» ha mostrato, attraverso alcuni scritti di Chiara del 1949, come il dialogo fosse nel DNA di questa spiritualità sin dagli inizi.

**L'intervento del teologo valdese Paolo Ricca** ha portato i presenti nelle dolorose ferite e le secolari divisioni tra le Chiese, suscitando una più grande consapevolezza della portata della visita di Papa Francesco alla Chiesa valdese di Torino (Italia) nel giugno 2015. «Per quello che ho capito – ha detto tra l'altro il pastore Ricca – il Movimento dei Focolari è un gruppo che anticipa, mi sembra, nella sua realtà, nella sua composizione,

quello che speriamo sia e sarà l'unità cristiana. Cioè, quello che il Papa attuale ha descritto, se pure sommariamente, come diversità riconciliata [...] i Focolari sono esattamente questo, sono "diversità riconciliata" perché ci sono membri di diverse Chiese cristiane che non solo coesistono, ma vivono una unità tra loro che è praticamente l'unità cristiana». «Quindi, se capisco bene - ha continuato - voi siete l'avamposto, la linea avanzata del Movimento ecumenico proprio per il modo in cui siete costituiti e come vivete la vostra vocazione». Un'affermazione che, come ha osservato uno dei partecipanti della scuola «ci richiama ad una fedeltà ancora più grande a Gesù Abbandonato e a meritare la presenza di Gesù fra noi, quale icona di una "diversità riconciliata"».

**Un focus sulla relazione fra Chiesa cattolica e Consiglio ecumenico delle Chiese** è stato il contributo del rev. Andrzej Choromanski del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. D. Hubertus Blaumeiser, sacerdote focolarino e Mirvet Kelly, focolarina siro-ortodossa, hanno poi presentato un approfondimento del documento di Fede e Costituzione, dipartimento teologico del Consiglio ecumenico delle Chiese «La Chiesa: verso una visione comune».



Il Movimento dei Focolari ha aderito alla richiesta di Fede e Costituzione a tutte le Chiese, Università ed altri di offrire una risposta. È stata preparata da cinque teologi del Movimento, di quattro Chiese.

**Il prof. Dimitrios Keramidas ha parlato**

**del Santo Sinodo Panortodosso** che si svolgerà, nel mese di giugno a Creta, inquadrando nella storia della Chiesa ortodossa con la sua struttura e la profondità della sua dottrina. Sarà un incontro importantissimo per i rappresentanti dei quattordici Patriarcati e Chiese ortodosse - paragonabile al Concilio Vaticano II per la Chiesa cattolica - e ha aggiunto: «Lo sarà sicuramente anche per tutto il mondo ecumenico».

Nei momenti di comunione si è constatato con gioia che, se in passato la condivisione delle esperienze locali metteva in evidenza le difficoltà e la fatica nella ricerca del dialogo, ora si colgono i frutti di tale impegno comune di vivere nelle e per le Chiese locali.

È questo il «dialogo della vita», nel quale siamo impegnati in questo cammino insieme verso l'unità.

*A cura del Centro "Uno"*



# NU

## la nuovissima Nuova Umanità

*Nuova Umanità*, la rivista trimestrale di cultura del Movimento dei Focolari, cambia veste!

A 38 anni da quando Chiara la fondò, essa si rinnova cambiando radicalmente la propria veste grafica e aggiornando il progetto editoriale. La prima grande novità è che ogni numero sarà dedicato a un *Focus*, cioè un tema importante, che occuperà la metà della rivista. Per il 2016 i *Focus* pianificati sono i seguenti:

- NU 221** • Mezzo millennio dopo Lutero;
- NU 222** • 25 anni di Economia di Comunione;
- NU 223** • Una visione comune della Chiesa;
- NU 224** • Scienza e fede.

Ci sono altre rubriche? Certo. Continueremo a pubblicare alcuni saggi, selezionati fra quelli pervenuti in redazione, in un'apposita rubrica chiamata *Punti cardinali*. Essi verranno scelti per la loro rilevanza formativa, per l'approfondimento originale, e per lo stile accessibile del linguaggio. Un posto di riguardo, poi, lo avrà lo spazio dedicato alle nostre fonti spirituali. Continueremo a pubblicare anche testi inediti di Chiara Lubich e dei cofondatori, così come le ricerche condotte sul *Paradiso* '49.

**Essere una rivista di cultura, oggi-giorno, non è facile.** Per la crisi nell'editoria alcune hanno già interrotto la loro pubblicazione, altre sono in procinto di farlo. Appare evidente che gli strumenti culturali – come *Nuova Umanità* – hanno bisogno di accompagnare la loro produzione editoriale con un'organizzata presenza sul *web*. Per questo vi invitiamo a seguire *Nuova Umanità* anche

su Facebook, Twitter e LinkedIn. Potrete conoscerne le novità, entrare in contatto con i suoi autori, avere alcune anticipazioni, interagire con il Consiglio di Redazione e con il Comitato Scientifico. Alcune brevi interviste video di coloro che firmeranno gli articoli ci aiuteranno a entrare nella loro materia e nelle loro interpretazioni.



**Il prossimo numero della rivista**, in uscita a fine marzo, sarà per tutti una piacevole e interessante sorpresa!

Il *Focus*, curato da d. Hubertus Blaumeiser, è dedicato a Lutero, a quasi 500 anni dall'inizio della Riforma. Dentro il *Focus* troviamo scritti di due eminenti teologi del mondo ecumenico, uno luterano e l'altro cattolico, mentre Callan Slipper ci aiuterà nella conoscenza di un nuovo concetto dell'ecumenismo odierno. Nel *Focus* si riportano anche i «Cinque imperativi ecumenici» prodotti dalla commissione congiunta cattolico-luterana, all'interno di un documento più ampio.



# L'avventura di Duccia

In dialogo con Ilaria Pedrini, autrice de *L'altro novecento*  
nella testimonianza di Duccia Calderari, edito da Città Nuova

## Quale valore ha questo libro per le persone del Movimento e per chi vuole conoscere il Movimento dei Focolari?

Negli ultimi quindici anni della sua vita Duccia Calderari ha vissuto con straordinaria energia ed efficacia il mandato ricevuto da Chiara Lubich di essere «testimone dei primi tempi»: non si contano le volte in cui ella gioiosamente e con solennità ha donato e ridonato a famiglie o a gruppi, che arrivavano a Trento per visitare la «città natale», la sua esperienza a cominciare dal noto racconto delle «scarpe n. 42». È un compito che speriamo ora possa continuare, attraverso queste pagine che – per l'abbondanza delle trascrizioni dei suoi racconti,

La parte relativa ai saggi (*Punti cardinali*) conterrà scritti di Michele Zanzucchi, Silvio Minnetti e Lucia Abignente. Un'altra perla è il contributo di Fabio Ciardi, che ci guiderà, tramite un percorso originale, a conoscere il *Paradiso '49*. Infine, il prossimo numero vedrà l'esordio di una vignetta, di d. Giovanni Berti, che curerà la rubrica *Murales*, nella quale, attraverso un'illustrazione satirica, solleciterà la nostra riflessione.

*Christina Roth*

### Per abbonarsi

Consigliamo a tutti di verificare se l'abbonamento è stato rinnovato e, per chi non è ancora abbonato, di attivarlo, per non perdere il primo numero della nuovissima *Nuova Umanità!*

Su [www.nuovaumanita.cittanuova.it](http://www.nuovaumanita.cittanuova.it) potrete, anche online, gestire facilmente la vostra posizione.

nel suo inconfondibile stile – vorrebbero risultare al lettore una sorta di autobiografia.

Ci può essere poi un ulteriore motivo di interesse: la possibilità di andare alla radice del «disegno» di Duccia in quanto volontaria di Dio e prima fra tutti. Nei tratti della sua personalità, nei suoi molteplici interessi, nella generosità con cui era capace di dare la sua vita per gli altri, nelle scelte lucide e coraggiose, prende risalto la personalità di donna che Chiara ebbe accanto e a cui scrisse tre lettere fondamentali – due delle quali inedite – riguardanti un «disegno», una «splendidissima via», una «vocazione» originale.

Inoltre, piacerà a molti scoprire nella biografia il forte legame umano e spirituale fra Duccia e Igino Giordani-Foco, di cui ella fu collaboratrice sia alla redazione de *La Via* (negli anni 1950-'52) che al «Centro Uno» per l'ecumenismo, dal 1961 al 1980, anno della morte di Foco.

## Tu hai conosciuto Duccia personalmente?

Sì, ho avuto la gioia e la fortuna di essere in quel nucleo a cui Duccia scelse di unirsi nell'ultimo anno della sua vita, come si dice nella biografia. Da settembre a dicembre 2008 ci incontrammo ogni 15 giorni in casa sua. Furono incontri meravigliosi, indimenticabili, in cui lei portò la Sapienza delle origini.

*a cura della redazione*

l'intervista integrale  
a Ilaria Pedrini su *Mariapoli online*:  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)



## Cono Sud e Irlanda Due missioni originali



Esperienze in «uscita» verso le periferie  
che hanno intensificato la corsa verso l'«*Ut omnes*»



### Cono Sud

«La prima sorpresa è stata che andassimo con loro a bruciare foglie di tabacco, a filare lana insieme. Per riguardo a noi ci dicevano: vi sporcherete, vi stancherete! Ma noi volevamo proprio questo: entrare nelle loro vite, condividere con loro il sudore del cerco (piantazione di tabacco)». A parlare è Marisa Lopéz, focolarina a Buenos Aires, che con altri sei tra focolarine e focolarini di varie città argentine, insieme a 35 gen e giovani argentini e paraguaiani, hanno animato una missione a El Espinal, un paesino nella Cordigliera delle Ande. Prima di partire, intenzionalmente non avevano fatto alcun programma per lasciarlo emergere dal cuore della gente. Anche questo faceva parte dell'uscire... dagli schemi!

Al primo incontro si sono presentati in due, per raggiungere, alla fine della settimana, le 150 persone. Nessuna delle quali però avrebbe immaginato che nella cappella dove il sacerdote va soltanto la domenica, oltre alla celebrazione della Parola, alla comunione



sulla vita del Vangelo che diventava ogni giorno più profonda, si sarebbe finito col ballare la *cumbia* (tipico ballo argentino), accompagnati dal complesso musicale che loro stesse hanno poi voluto invitare.

In paese, per le vacanze, c'erano anche molti giovani che studiano in città. Poco a poco anch'essi si sono avvicinati: per le passeggiate, le partite di calcio, i films, o solamente per «stare con quei missionari» così speciali. I quali, tra i frequenti tagli dell'energia, la mancanza di gas e acqua corrente e il rumoroso trambusto per i restauri nella scuola che li ospitava, sono stati forse i primi beneficiari della missione. «Tutto era precario – commenta Augustin, in focolare alla Mariapoli Lia – ma tutto faceva parte di quella "pazzia di dare" che ci ha spinti ad andare

li, e che a volte, circondati dagli agi, si rischia di perdere».

In quei sette giorni non è mancata la Provvidenza, che – come dicono – li ha sorpresi fino a commuoverli.

Diversi giovani hanno voluto approfondire la vita di focolare. Così focolarini e focolarine si sono trovati a raccontare la propria storia seduti su una pietra del fiume, camminando per strada, a pranzo, lavando i piatti o semplicemente condividendo un *mate*. Alcuni hanno deciso di fare l'esperienza gen a O'Higgins; una ragazza, dopo essere stata un anno lontana da Dio ha voluto confessarsi, un'altra vuole far nascere sul posto un gruppo di giovani e chiedeva come fare..

I gen di Salta si sono impegnati a tornare tutti i mesi per continuare questa originale «missione» e costruire insieme alla gente del posto il «molti un sol corpo».

### Irlanda

«L'aggiornamento sull'Assemblea – racconta Aine, volontaria irlandese – mi ha dato una spinta nuova ad "uscire" verso le periferie. Ma essendo in pensione e non essendoci nelle mie vicinanze una comunità del Movimento, non sapevo come concretizzarla».

L'occasione le si è presentata attraverso una signora, conosciuta quando Aine ancora insegnava, che le ha proposto di aiutarla a portare una ventata nuova in una parrocchia vicina.

«In passato – continua Aine – avrei trovato mille motivi per non essere coinvolta: non è il nostro progetto, dobbiamo dare priorità alle attività dell'Opera, ecc. Ma ora sentivo che poteva essere un'occasione per andare... in "periferia"».

Il parroco ha spiegato ad Aine che la frequenza alla chiesa è quasi esclusivamente

di persone anziane, ma che nei paraggi c'è un grande afflusso di giovani famiglie immigrate da Africa, Asia ed Europa dell'Est le quali, ancora entusiaste della loro fede, non riescono ad inserirsi. È venuta così l'idea di una Messa domenicale per le famiglie, legata alla preparazione dei bambini ai sacramenti.

«Abbiamo iniziato con un gruppo molto piccolo – racconta Aine -. Poi pian piano, coinvolgendo i bambini e i genitori e andando nelle case ad annunciare l'iniziativa, tanti genitori hanno cominciato a partecipare con entusiasmo, e i loro bambini a venire presto in chiesa per partecipare al coro. Recentemente ci siamo tutti riuniti nel centro parrocchiale per il "tè-caffè e torte" e li abbiamo visto che le persone, che mai avevano comunicato tra loro, si scambiavano opinioni su ciò che si sta svolgendo nella parrocchia, entusiasti per come i bambini cantino gli inni fino a casa. Una famiglia filippina si è perfino offerta di dare lezioni gratis di chitarra. Nonostante le varie provenienze e le diverse culture, si sta veramente costruendo la comunità parrocchiale. È un'esperienza ancora in corso, per la quale il mio nucleo e tutta l'Opera mi stanno sostenendo e incoraggiando. Un'esperienza che mi ha aperto gli occhi sui bisogni della gente e sull'esistenza – anche nel territorio dove vivo – di "periferie", nelle quali poter dare il mio piccolo contributo».

*a cura di Anna Friso*





*I profili delle e dei focolarini sono sintetizzati per dare spazio anche a testimoni di altre branche dell'Opera. Fanno eccezione quelli di Giorgio Martelli (Turnea) e di Claretta Dal Rì. In [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli) sono postati in forma integrale i telegrammi di Emmaus e altri profili che non è stato possibile inserire in queste colonne*

## Giorgio Martelli (Turnea)

Il 26 gennaio un altro «gigante» dell'Ideale è partito per il Cielo a 88 anni. Fra i primi focolarini accanto a Chiara nel tempo carismatico della fondazione dell'Opera, ci lascia una consegna: la sua profonda ricerca di «essere Gesù».

Nato da una famiglia operaia di Pistoia (Italia), Turnea – nome che Chiara ha tratto per lui dalla litania mariana *turrus eburnea* – è educato ad una fede semplice, in un clima di rettitudine e sete di giustizia. A 14 anni interrompe gli studi per iniziare a lavorare: li riprenderà alla fine della guerra diplomandosi perito industriale e, successivamente, per prepararsi al sacerdozio.

Fino ai 23 anni milita nell'Azione Cattolica, nella quale riceve una solida formazione. A volte, il suo animo è attraversato da una certa inquietudine: «C'erano due aspetti – racconterà di quel periodo nel 2014 – che mi si presentavano alternativamente: uno più personale, di ricerca del rapporto con Dio, l'altro più sociale di bisogno di fraternità fra gli uomini, di giustizia e delle



lotte per raggiungerle». Incontrando Chiara scopre che questi due aspetti non sono separati fra loro, ma l'espressione di un'unica realtà. «Facevo il sindacalista – continua il suo racconto - ed ero sempre in lotta con i prossimi che erano per lo più i padroni, i datori di lavoro. Battevo i pugni sul tavolo, litigavo... Li con Chiara è successo che dentro la mia anima si è saldato l'amore di Dio con l'amore ai fratelli. Di più. Ho capito che il Vangelo, la vita di Dio, la vita trinitaria, potevano risolvere i problemi dell'umanità. Ed è stata una rivoluzione per me».

Più volte Turnea si reca a Roma dove conosce anche le prime e i primi focolarini. Sempre più colpito dalla luce del carisma e deciso ad essere come loro, tra forti incomprensioni con i genitori e la fidanzata, che sente di dover lasciare per un'elezione totalitaria di Dio, si trasferisce nel primo focolare maschile di Roma. Gli anni successivi lo vedono in vari focolari in Italia e in Olanda.

Nel '68 Chiara lo chiama al Centro come primo responsabile della neonata branca dei Volontari di Dio. Negli otto anni del suo mandato Turnea riesce a cogliere – facendole emergere dagli stessi volontari – le



Turnea, il primo a destra, con d. Foresi, Chiara Lubich e alcuni delle e dei primi focolarini



Turnea con Paolo Mottironi, attuale responsabile dei Volontari di Dio

linee guida che avrebbero regolato e definito i tratti di questa diramazione dell'Opera composta da persone tutte di Dio e tutte dedite a testimoniare in famiglia, nelle varie espressioni del sociale, nella completezza e nella professionalità del loro lavoro. Tuttora i volontari lo sentono come un padre, un maestro, ma soprattutto un fratello.

Nel '78 cambio di scena. L'allora arcivescovo di Firenze, card. Benelli, chiede a Chiara di aiutarlo a far nascere un centro internazionale per l'accoglienza di studenti di varie culture. Ed ella vi manda Turnea, il cui profilo spirituale e umano calza a pennello con il compito che lo aspetta. Significativa la testimonianza dell'attuale arcivescovo, card. Betori, in cui esprime ad Emmaus, in occasione della sua dipartita, tutta la sua gratitudine per l'opera di Turnea in quegli anni fondativi del Centro La Pira «per il suo peculiare e fattivo contributo con la sensibilità sociale, l'intelligenza e l'amore che lo distingueva, come promotore di comunione tra i diversi gruppi e realtà associative della diocesi».

Sempre in consonanza con la fisionomia di Turnea, fatta di concretezza e di profonda spiritualità, gli viene poi affidato l'aspetto «Armonia e ambiente» che riguarda le costruzioni, le cittadelle, i Centri Mariapoli, l'arte, le opere sociali. Un incarico che vive con passione e che lo porta in numerosi viaggi intorno al mondo nei quali offrire, ai responsabili dell'Opera sul posto, competenza, incoraggiamento, consiglio. Negli anni lo vediamo impegnato anche in altri ambiti: come primo

co-responsabile del movimento Giovani per un Mondo Unito, o come coordinatore delle attività del Centro Santa Chiara audiovisivi e della *band* internazionale Gen Rosso portando in ciascuna di queste espressioni dell'Opera, l'amore della fondatrice e l'unità di tutto il centro dell'Opera di cui egli fa parte come Consigliere.

## La Quintessenza...

«...la quintessenza di essere focolarino per me sta nel vivere Gesù, in tutte le sue espressioni. Se non altro come ricerca. Che non è mai completata: io non sono mai contento di come vivo. Però cerco ogni giorno di rimettermi in questa idea che Chiara mi ha dato di essere focolarino chiamato ad essere Gesù. Non saprei dire altro. Quindi l'occuparsi o meno dell'Opera, giudicare se qualche cosa è giusta o non è giusta dell'Opera, non valgono. Mi pare che valga solo l'essere Gesù. Poi se c'è da dare un consiglio lo si dà, se c'è da esprimersi lo si fa, ma ciò che vale è essere Gesù. Almeno lo spero... per la misericordia di Dio e per quella di tutti voi...». (9.12.2014)

Dal 2008, libero da incarichi specifici, continua ad essere vicino a tanti focolarini con il dono del consiglio e con la celebrazione dell'Eucaristia. Nel 2012 sopraggiunge una malattia che gradualmente lo priva della capacità motoria. Turnea sa stare al gioco di Dio e nell'amore a Gesù Abbandonato trasforma i limiti e le sofferenze in tanti atti d'amore. «Accoglieva con gioia quanti venivano a trovarlo – racconta un suo compagno di focolare ed amico di sempre,

Bruno Venturini - parlava con lucidità, spesso con tanta fatica, senza però trascurare di trasmettere un pensiero profondo che rispecchiava la sua piena adesione alla volontà di Dio».

## Clara Dal Ri' (Claretta)

Il 25 febbraio un'altra focolarina della prima ora ci ha lasciato a 85 anni. La sua grande passione: Gesù Abbandonato. E un amore grande per le persone di convinzioni non religiose.

«Anch'io – scrive a Chiara nel 1999 - vorrei essere ricordata unicamente come “un'anima sposa” di Gesù Abbandonato. Voglio cercare l'Amato del mio cuore. Con l'aiuto di Dio, farò questo». Chi ha conosciuto Claretta – e sono tanti nel mondo ad aver beneficiato della sua azione spirituale e concreta – può ben testimoniare l'anelito che ha mosso l'agire di tutta la sua vita.

Figlia di un notaio e di una maestra, fin da piccola Claretta riceve un'educazione profondamente cristiana. A 18 anni, però, pur andando alla comunione tutti i giorni, è ancora alla ricerca. I grandi interessi che l'appassiano: lettura, musica, arte, politica, le sue amate Alpi, non la soddisfano pienamente. È proprio il suo papà a presentarla a Vale Ronchetti, una delle primissime compagne di Chiara, chiedendole di... convertirla! Claretta rimane profondamente colpita dal modo di essere e di vivere di Vale e le confida: «Voglio fare come te, aiutami». Così iniziano a frequentarsi. I famigliari, i suoi compagni di liceo ed anche i professori non riescono a spiegarsi il cambiamento di questa ragazza che ha sempre avuto sette in condotta. In una gita in alta montagna con una quarantina di focolarine e focolarini, anche Claretta ha un colloquio con Chiara che le dà la Parola di vita: «Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7.24) e le spiega che la roccia è Gesù Abbandonato.



Entrata in focolare a Trento a 21 anni, da lì Claretta si trasferisce a Milano, Parma, in Svizzera, per poi aprire a Eindhoven, nel '62, il primo focolare olandese. Sono anni impegnativi, ma lei sa dove ancorarsi. Scrive a Chiara: «Ho ricolto sinceramente Gesù Abbandonato e non

mi spavento ora davanti alle difficoltà perché Lo riconosco in esse. Mi sembra ora di essere più Sua e ne sono tanto contenta».

Dal '68 al '78 Chiara le affida al Centro la nascente branca delle volontarie, il suo distinguersi dalla sezione delle focolarine, con i suoi nuclei e la sua propria struttura. La risposta di Claretta è incondizionata. Si prodiga con tutta sé stessa perché le volontarie siano vere figlie della fondatrice a servizio della Chiesa e dell'umanità, facendo loro scoprire che gli impegni professionali sono preziosi strumenti per realizzare il sogno di Chiara di portare il mondo a Dio.

Dal '78, insieme a Piero Pasolini e poi ad Arnaldo Diana, ha l'incarico di seguire





l'appena costituito Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose. Claretta lo accetta con gioia, cosciente che sta davvero iniziando qualcosa di nuovo e di costitutivo nell'Opera. Ad uno dei convegni che si faranno con queste persone, Chiara infatti dirà: «*Senza di voi il Movimento perderebbe la sua identità*». Claretta si dedica a sviluppare questo Dialogo con tutte le sue energie, in stretta collaborazione con gli incaricati zonali. Uno di essi dirà: «Ricordo la sua ferma dolcezza che le derivava

portando a quanti vi collaborano il suo cuore di madre e l'unità di tutta l'Opera. Ma ciò che più traspare in lei è l'amore allo Sposo. «Qui al Centro – confida – si può stare in piedi solo se si sta soli con Dio. Ho pensato alla Desolata, quella che sta sola, che perde tutto. Ho visto che se sono sola con Dio, c'è unità ed indovino anche il lavoro da fare».

Dal 2012 la sua salute comincia a cedere. Scrive nel suo diario: «...ho capito più profon-



Claretta e Carlos Clarià, con il quale ha lavorato sia per gli amici di convinzioni non religiose, sia per l'aspetto della comunicazione



Claretta con un gruppo di amici di convinzioni non religiose

dalla grande fede nell'amore per tutti, nessuno escluso. Ci ha spalancato gli orizzonti, facendoci avere sempre un'apertura grande verso ogni realtà dell'uomo».

Toccante anche la testimonianza di una vivissima «militante» nel Dialogo che non condivide l'esperienza della fede. Ringrazia Claretta per esserle stata vicina, per averla accompagnata in punta di piedi e per la fiducia che ha sempre riposto in lei. «Se qualcuno di noi – commenta - ha potuto partecipare all'Assemblea generale 2014 è frutto di quanto è stato seminato nel corso degli anni».

Dal 2002 al 2008 Claretta ricopre, insieme a Carlos Clarià, anche l'incarico per l'aspetto «Unità e mezzi di comunicazione». Compito questo che affronta con umiltà e sapienza,

damente che amare è tutto; non avendo un lavoro, degli impegni fuori, vedo che mi aiuta tanto il cercare di amare le focolarine del focolare nelle piccole cose che posso fare, mettere a posto una cosa non rimessa nel luogo giusto, lavare i piatti... Sento che lo posso fare con maggior attenzione, anche se lentamente e con stanchezza. Tutto posso dare...».

E ancora, nel 2014: «Sono contenta della mia situazione fisica di ora, pronta a rimanere così tutta la vita. Pronta spiritualmente a tenere questo senso di vuoto, di incapacità di pensare, di meditare perché il pensiero mi sfugge». «"Gesù sei tu l'unico mio bene", lo ripeto per riconoscenza del suo amore, Gesù mi ha dato la pace. Lo slancio nel costruire l'Opera per tanti anni ed ora il crollo fisico. Sono certa però che Gesù è con me».

# Alexandre Magno de Araújo

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola» (Gv 14,23)



Alexandre, dai genitori riceve il dono della fede e la passione per la Chiesa e quando, a 23 anni, partecipa ad una Mariapoli, avverte la conferma della chiamata a seguire Dio nel focolare. Con i gen a Rio de Janeiro si lancia in innumerevoli iniziative per annunciare l'Ideale del Mondo Unito ai giovani di Rio e delle città attorno e, completati gli studi, parte per la Scuola di formazione di Loppiano.

Rientrato in Brasile vive sette anni nel focolare di Florianópolis poi si trasferisce alla Mariapoli Ginetta per offrire la sua competente collaborazione nella redazione di *Cidade Nova*. Nel 2010 lo troviamo nel focolare di Rio, per stare più vicino ai genitori che a causa della salute attraversano un momento delicato.

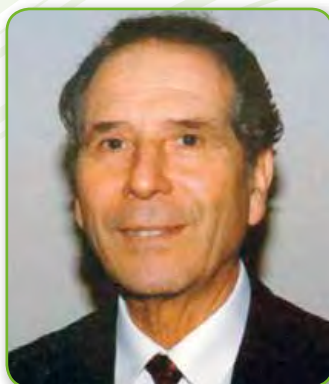
Fraterno, gioioso e comunicativo, Alexandre Magno è capace di conquistarsi l'amicizia di tanti. Da vero formatore – per ben dieci anni è responsabile della scuola per i giovani che dal Brasile partiranno per la scuola dei focolarini a Loppiano – sa mettere in campo il suo talento pe-

dagogico ma soprattutto la sua grande capacità di trasmettere i valori e l'amore alla verità. Organizza anche un frequentatissimo corso per giovani e ragazzi sulla «Teologia del Corpo» basato sull'insegnamento di s. Giovanni Paolo II.

Esperto di ecumenismo, nel *weekend* 30-31 gennaio si reca a San Paolo per partecipare ad un Simposio promosso dalla Conferenza episcopale brasiliana. Ritornato a Rio, visita i genitori, gioca con i nipoti e alla sera, rientrato in focolare, aggiorna con entusiasmo gli altri focolarini. In quella stessa notte del 2 febbraio spicca il volo verso il Cielo, a 53 anni.

# Nino Oliva

«Ad ogni giorno basta il suo affanno»(Mt 6,34)



Focolarino sposato della Liguria (Italia), Nino è partito per il Cielo l'11 febbraio all'età di 94 anni. Nel '53 incontra l'Ideale e ne rimane fortemente attratto. La sua personalità mariana e quell'armonia interiore ed esteriore portate dalla sua terra (Sicilia), prendono una nuova luce. Nel lavoro alle Poste è preciso, disponibile con tutti e sempre pronto a non scendere a compromessi. Per fare un atto d'amore ad una persona che aveva bisogno di aiuto economico, va a chiedere un prestito in banca. L'impiegata, sentendo le sue motivazioni, ne rimane colpita:

è così che Nino conosce Ida, sua moglie, che diventerà una volontaria. Ai quattro figli trasmettono la loro grande capacità di accoglienza, specialmente degli «ultimi».

Nella sua comunione in focolare, spesso Nino racconta semplici ma preziosi episodi di amore al prossimo, veri e propri «fioretti». Dopo la morte di Ida, le sue forze vanno gradualmente diminuendo; i focolarini gli sono costantemente vicini, assicurandogli la presenza di Gesù in mezzo e l'aggiornamento sulla vita dell'Opera. «Negli ultimi giorni – raccontano – ha avuto sempre due occhi penetranti, in certi momenti accennava un fuggevole sguardo di intesa e all'arrivo nostro o dei figli si illuminava tutto. Al momento del congedo, quando gli abbiamo sussurrato che presto sarà

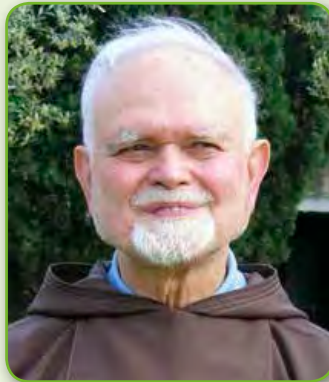
con Chiara, Nino ha risposto con una carezza. Egli chiedeva sempre a Dio di aiutarlo a morire "come focolarino fedele" e così è stato».

## p. Vittorio Della Rovere

*Quel suo modo imprevedibile e immediato di amare*

«Un uomo di Dio che si è donato senza riserve ai fratelli, specie i più deboli, i più poveri, coloro che si trovavano in situazioni precarie». È questa una testimonianza a caldo al funerale di questo francescano che non si perdeva in ragionamenti, ma con semplicità si poneva di fronte alle necessità di chiunque gli si rivolgesse e non si dava pace fino a quando non riusciva a trovare una soluzione.

A 21 anni Vittorio lascia il suo paesino in provincia di Udine (Italia) per entrare nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Per 22 anni rimane un semplice frate questuante, seminando ovunque grande simpatia, fino a quando, d'improvviso, arriva la chiamata al sacerdozio. Il discernimento per uno che ha ormai superato i 45 anni non è semplice, ma si tratta di seguire la strada tracciata da Dio, in continuità a quel modo imprevedibile e immediato di fra Vittorio di amare e aiutare ogni prossimo. Diventato padre Vittorio riceve l'incarico di cappellano ospedaliero. Ed è a questo punto che incontra l'Ideale. Ne è così preso da impregnare di esso tutta la sua vita. «Una mattina - racconta -, dopo aver portato la comunione ai malati, sto per riporre la pisside nel tabernacolo. Mi arriva una telefonata dal Pronto Soccorso: "Abbiamo qui un giovane che ha tentato, solo quest'anno, di suicidarsi per ben sette volte. La sua situazione familiare è disastrosa e non ha nemmeno le scarpe per andarsene da qui". Non sarebbe mio compito intervenire in tali situazioni, ma trovandomi davanti a Gesù Eucaristia, prendo



l'occasione al volo. Mi viene in mente l'esperienza di Chiara delle scarpe n° 42 che lei cercava per un povero e che Gesù le ha fatto subito trovare. Anch'io allora mi rivolgo a Gesù e Gli dico: "Tu hai bisogno di un paio di scarpe n. 43". Esco di chiesa. Passa di lì una persona che mi presenta un pacchetto con un paio di scarpe. Non credo ai miei occhi e le chiedo di che numero fossero: "43" mi risponde. Rimango allibito! Era la risposta di Gesù».

La vita di p. Vittorio è costellata da aneddoti simili, vissuti nella «perfetta letizia» di s. Francesco e nell'abbraccio quotidiano a Gesù Abbandonato, che sprigiona in lui la gioia del Risorto. Il 7 febbraio, all'età di 84 anni, è salito alla Casa del Padre. Al suo funerale - gremito di gente - qualcuno dice: «Siamo stati vicini ad un santo senza accorgerci».

*la Segreteria internazionale dei Religiosi*

## sr. Erika Schmidt

*«Rallegrativi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». (Lc 10,20)*

Diaconessa della Chiesa regionale evangelica di Dresda (Germania), sr. Erika negli anni '70 viene in contatto con l'Ideale e subito ne coglie la portata. Con tutta sé stessa si impegna a vivere il carisma dell'unità e da allora la sua vita è caratterizzata dall'amore a Gesù Abbandonato e da una costante tensione all'unità, nella sua comunità, nella comunità ecclesiale e con l'Opera. Quando le si chiede qualche consiglio, risponde sempre con esperienze concrete attinte dalla relativa Parola di vita. Negli incontri ecumenici





e nelle Mariapoli sa mescolarsi fra tutti, per stabilire, con la sua luminosa cordialità, rapporti veri con ciascuno. A quanti incontra, dopo aver ascoltato attentamente la risposta al suo: «Come stai?» chiede: «Che cosa posso fare per te?».

In qualità di diaconessa sr. Erika lavora dapprima come infermiera e negli ultimi vent'anni come segretaria personale del direttore dell'Istituto delle diaconesse il quale spesso non esita ad esprimere a tutti la stima che ha per lei, sottolineandone l'impegno nel vivere la spiritualità dei Focolari.

Fino all'estate scorsa, sr. Erika, pur ottantenne, con grande gioia suona ancora l'organo nelle funzioni domenicali. In luglio però giunge inaspettata la diagnosi: una malattia che le cure di alcune settimane in ospedale non promettono alcun miglioramento. Tornata alla Casa madre il 21 ottobre, vi trascorre soltanto poche ore: la sera stessa le consorelle accanto al suo letto cantano ancora una canzone come preghiera e poco dopo sr. Erika si congiunge serenamente al Padre celeste

*Heidi Kutzner*

## Silvio Cavazzoli

*Una vita a «servizio»*



La carità e l'attenta laboriosità - è amministratore in un magazzino - caratterizzano la sua fisionomia spirituale, tanto da poterla riassumere con una parola: servizio. Con questo spirito, fin da giovane è protagonista delle realtà civili, religiose e culturali del territorio. Fra i primi nella sua città, Carpi, ad aderire al Movimento dei Focolari, diventa volontario. È tra gli animatori della libreria «Il Portico», un'attività ispirata dall'Ideale. Si prodiga anche per aiutare la nascente cittadella di Loppiano. Per anni è

consigliere nell'Ospedale civile di Carpi, dove presta servizio al personale medico e ai malati. Nella diocesi lo vediamo valente redattore della rivista *Notizie* e lettore nelle celebrazioni in cattedrale, sua parrocchia.

Tutto questo fino alla sua dipartita avvenuta a 86 anni, il 28 maggio 2015, nonostante i seri problemi di salute che cominciano a farsi sentire fin dal suo pensionamento. Con grande amore riesce ad assistere nella sua infermità la moglie Anna, anche lei volontaria di Dio. Insieme sono fedeli alla recita del Rosario quotidiano. I suoi fratelli di nucleo gli sono grati per aver vissuto con lui un intenso e fraterno cammino spirituale, che ancora continua.

*Antonio Guidi*

## Licia Zulberti

*Una grande carica di valori*

Impegnata nel Movimento Diocesano di Ascoli Piceno (Italia). È del 1995 la sua prima Mariapoli: un'esperienza affascinante che spazzando via l'insoddisfazione che sta vivendo, le dà la certezza di aver «trovato» la sua strada.

L'Ideale fa brillare le sue tante doti e la rende sempre più gioviale, solare, accogliente, appassionata della vita di comunità, amante della sua città; non c'è iniziativa civile o religiosa a cui non partecipi. Tutti la stimano per la sua grande carica di valori che attinge dall'incontro quotidiano con Gesù Eucaristia e con i fratelli. La sua particolare sensibilità la porta anche ad impegnarsi nell'associazione «Zarepta» che gestisce una mensa per i poveri.

Ma la statura umana e spirituale di Licia si manifesta in pienezza con la sua malattia scoperta soltanto a stadio avanzato. Subito lei e il marito Alfonso abbracciano questo particolare volto



di Gesù Abbandonato e insieme, con molta pace, comunicano la notizia alla famiglia dell'Ideale. Con il sorriso di sempre Licia continua a svolgere le sue normali attività e, finché può, a seguire il negozio di oggettistica per la casa, proiettata ad amare ogni fratello. Il male si rende via via più visibile anche nel fisico, ma lei cerca di essere sempre ben curata per non rattristare quanti la vanno a trovare: mai un lamento o un atto di scoraggiamento o di sconforto per le cure dolorose che deve affrontare. Continua a frequentare gli incontri fino all'ultima settimana di vita, testimoniando una sapienza e una ricchezza spirituale straordinarie. Quando riceve l'unzione degli infermi dice: «Se Gesù venisse ora, sarei contenta». E dopo qualche giorno - il 17 novembre 2015 - all'età di 64 anni Licia vola alla Casa del Padre circondata dall'affetto del marito, delle figlie, della comunità locale e dell'intera città.

*Dalla segreteria centrale del Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano*

## Pierluigi Staderini

*Una continua, esigente, mai scontata, ricerca dell'unità*

Volontario di Dio di Pistoia (Italia), ci ha lasciato per il Cielo il 14 ottobre 2015 a 77 anni. Nel momento delle scelte importanti della vita, Pierluigi incontra l'Ideale che conferma e illumina il suo innato spirito di donazione. Educatore apprezzato ed attivissimo, nella Scuola professionale dove insegna, sa prendersi cura di ciascun allievo come fosse l'unico, e quasi tutti i giovani da lui formati non appena diplomati trovano subito impiego. Con sua moglie Mara costruiscono una famiglia bella e unita arricchita da due figli: Gianluca e Beatrice.

Nel rapporto con l'Opera e nel nucleo, Pierluigi vive nella continua, esigente, mai scontata, ricerca dell'unità, antepo- nendo ad essa ogni competenza umana e professionale.

La passione per gli altri lo porta a collaborare con «Il Tempio», comunità per il recupero di tossicodipendenti per i quali «inventa» un'officina meccanica. Più avanti, insieme ad altri

volontari dell'Opera, e con il coinvolgimento della comunità locale, dà vita all'Associazione «Il Tandem», tuttora attiva, dove implementa progetti di formazione per giovani immigrati. Contemporaneamente offre la sua competente consulenza alla Scuola «Loreto», che ogni anno accoglie nella cittadella di Loppiano famiglie di tutto il mondo. Per esse Pierluigi progetta corsi innovativi, che ottengono anche il supporto delle istituzioni.

Accoglie e vive nella consapevolezza la lunga malattia che lo colpisce. Al suo aggravamento, gli incontri di nucleo si svolgono nella sua casa. Anche se molto provato, al termine sempre vuole alzarsi per una preghiera insieme. L'ultima volta confida quanto sia pesante la condizione di immobilità per uno come lui da sempre dedito all'azione, ma che la offre a Dio, in silenzio, per ricambiare l'amore dei famigliari che gli stanno accanto.

*Fabio Tommasi*



## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Laure, mamma di Fadia Haddad**, focolarina a Il Cairo (Egitto); **Silvio, papà di Angela (Agape) Caliaro**, focolarina a Istanbul (Turchia); **Enzo, fratello di Paola Squillante, Guido, fratello di Maria (Erica) Sciolla, e Jozica, sorella di Tatjana (Jesse) Barbic**, focolarine alla Mariapoli Romana; **Becky, sorella di Melinda Michels**, focolarina a New York; **Julio, papà di Froi Fajardo**, focolarino a Tagaytay (Filippine); **Michel, papà di Gérard Ribeyron e Giuseppe, fratello di Gianni Ricci**, focolarini alla Mariapoli Romana.

**Errata corrige.** Nel numero scorso è stato scritto erroneamente «Marie Louise e Raymond Chevalier, genitori di Christianne e di Marie Elisabeth Chevalier, focolarine in Francia» invece di «**Marie Louise e Raymond, genitori di Christianne Chevallier, focolarina in Francia.**».

MARZO 2016

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Essere germi di pace
- 3 Il 14 marzo 2016 dedicato a Chiara Lubich donna di pace

### EVENTI

- 5 L'incontro di Papa Francesco con il Patriarca di Mosca Kirill, nelle impressioni delle comunità di Cuba e di Mosca

### IL POPOLO DI CHIARA

- 6 Viaggio in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Nigeria. L'albero che cresce
- 8 Emmaus Voce e Jesús Morán in India. 15 anni di frutti.
- 12 Aperto il focolare in Bielorussia. Un sogno che si avvera
- 14 Gen2 di tutto il Brasile insieme. Una nuova tappa.

### AL CENTRO

- 16 Vino nuovo in otri nuovi. Consacrate e religiosi a Castel Gandolfo

### IN DIALOGO

- 18 Gli avamposti dell'unità. Scuola di ecumenismo
- 20 La nuovissima *Nuova Umanità*
- 21 Novità editoriale. *L'altro Novecento* nella testimonianza di Duccia Calderari. Intervista all'autrice

### IN AZIONE

- 22 Dal Cono Sud e in Irlanda. Due missioni originali

### TESTIMONI

- 24 Giorgio Martelli (Turnea). Claretta Dal Rì. Alexandre Magno de Araújo. Nino Oliva. p. Vittorio Della Rovere. sr. Erika Schmidt. Silvio Cavazzoli. Licia Zulberti. Pierluigi Staderini. I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.03/2016 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
Grafica M. Clara Oliveira Oltta | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84  
del 10 gennaio 1984 | PAFOM | Stampato Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 marzo 2016. Il n. 01-02/2016 è stato consegnato alle poste il 19 febbraio 2016. **In copertina:** New Delhi (India) – Il benvenuto a Emmaus Voce e Jesús Morán.

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.